

La nuova prova scritta di Italiano

Caterina Lazzarini

Je n'ai fait celle [lettre] – ci plus longue que
parce que je n'ai pas eu le loisir
de la faire plus courte

Blaise Pascal, *Lettres Provinciales* XVI,
4 dicembre 1656

Sono uscite le linee guida per la nuova prova scritta di Italiano dell'Esame di Stato (documento del MIUR, 16 gennaio 2017). Una diversa articolazione delle tipologie, all'insegna di una maggiore strutturazione della prova, in vista – questa l'intenzione – di una maggiore adeguatezza ai tempi e di una maggiore spendibilità dei modelli suggeriti al futuro dei ragazzi. L'enfasi dei giornali ha trasformato il processo di rielaborazione in: «Addio al tema» (quando in realtà l'esercizio di esposizione distesa, alla base del “tema”, viene soltanto meglio definito). Ma una riflessione la merita anche il focus che la commissione ha voluto mettere sull'educazione a una precisa competenza di scrittura, quella del riassunto.

Dopo più di 30 anni dal dibattito intellettuale originato da una provocazione di Umberto Eco sulle pagine de “L'Espresso” (10 ottobre 1982), sembra infatti che il riassunto abbia finalmente riguadagnato posizioni anche nella didattica. Non che gli anni passati siano stati del tutto silenti sul tema: ciò che è mancata è stata proprio una presa di posizione ufficiale, e prima ancora il dibattito intellettuale che poteva esserne scintilla. Ma il tempo in cui gli intellettuali prendevano parola sui giornali o anche nei media (penso a figure come Calvino e Pasolini), venivano ascoltati, e generavano a cascata riflessioni nei luoghi deputati, come la scuola, è ormai molto lontano, se confrontato con le forme di dibattito a cui ci stiamo tristemente abituando, attraverso i media e i social network: quelle in cui le urla prevalgono sullo scambio di opinioni e vince chi grida più forte...

Il riassunto – si legge nel testo del MIUR – «presenta alcuni requisiti formativi che appaiono di grande importanza» anche per le «prove d'esame impostate su diverse modalità di esecuzione; e precisamente: verifica la comprensione di un testo dato e la capacità di gerarchizzarne i contenuti [...]; abitua, con la pratica della riformulazione, all'uso di un lessico adeguato», oltre che a prestare attenzione alle diverse tipologia testuali. Insomma, è un esercizio che viene presentato come una sorta di competenza trasversale, base per imparare a capire e a riflettere, prima ancora che a scrivere. Tutto questo è pienamente sottoscrivibile. Ogni giorno, sia da studenti che al di fuori della scuola, compiamo anche senza accorgercene infinite operazioni di sintesi, per reagire al presente. Il pieno possesso delle nostre conoscenze avviene attraverso operazioni di selezione e poi sintesi delle informazioni. Per ora, dare a queste operazioni una forma espressiva adeguata – strutturalmente ma anche linguisticamente adeguata – rappresenta ancora la vittoria della mente umana sulle macchine, di cui peraltro ci serviamo utilmente tutti i giorni. Dobbiamo cercare di alimentare questa capacità anche nelle generazioni future.